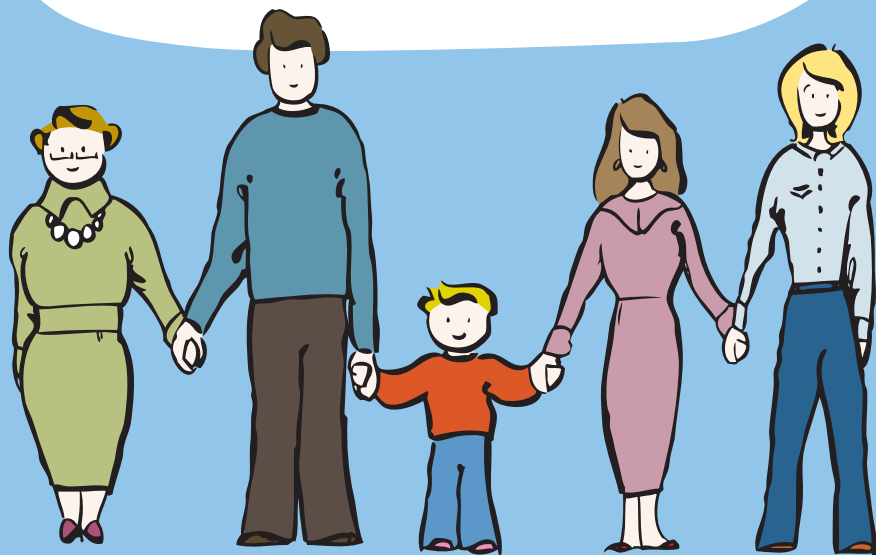


Serena Crincoli  
Rossella Serrecchia

# Senti CHI PARLA

**Breve guida per la crescita e l'apprendimento  
nei bambini ipoacusici ad uso di genitori ed insegnanti.**



Realizzato in occasione  
della Giornata Nazionale  
della Logopedia,  
6 Marzo 2011.

A cura di:

**Federazione Logopedisti  
Italiani - Sez. Puglia**

<http://alpu.fli.it>

e-mail: [zimpilli@gmail.com](mailto:zimpilli@gmail.com)

Progetto grafico:

**Lalalab**

Illustrazioni:

**Leonardo Mincuzzi**

Serena Crincoli  
Rossella Serrecchia

# Senti CHI PARLA

**Breve guida per la crescita e l'apprendimento  
nei bambini ipoacusici ad uso di genitori ed insegnanti.**



# Introduzione

## **Benvenuto!**

Se hai tra le mani questa pubblicazione vuol dire che per qualche motivo ti stai prendendo cura di un bambino affetto da sordità. Questo lavoro, infatti, è rivolto ai genitori e agli insegnanti di bambini sordi, ma è a disposizione di qualsiasi operatore che senta il bisogno o semplicemente la curiosità di approfondire le proprie conoscenze riguardo le caratteristiche del soggetto affetto da ipoacusia.

Decidere gli argomenti da trattare non è stato semplice per l'estrema vastità dell'argomento e perché ogni suo aspetto merita particolare attenzione. Per esigenze di stampa e per non rischiare di annoiare il lettore, abbiamo scelto di non occuparci in questo opuscolo della clinica delle sordità e degli aspetti tecnici legati alla protesizzazione e all'impianto cocleare, certe che genitori e insegnanti che vivono la realtà di avere un bambino sordo in casa e a scuola abbiano già acquisito competenze di base riguardo a questi aspetti dai loro medici e protesisti di fiducia.

Abbiamo, quindi, deciso di concentrarci sull'ambito familiare e su quello scolastico dividendo così questo lavoro in due parti. La prima parte è dedicata ai genitori di bambini piccoli appena

protesizzati o impiantati. In essa cercheremo di fornire dei consigli su come comportarsi con il proprio figlio e quali strategie adottare nelle semplici attività quotidiane, affinché il duro colpo ricevuto con la diagnosi della sordità non precluda il naturale dialogo genitore-figlio e non ne ostacoli il rapporto.

La seconda parte è rivolta agli insegnanti curricolari e di sostegno che si trovano a contatto ogni giorno con il bambino. Anche in questo capitolo verranno forniti spunti operativi e accorgimenti da avere per migliorare l'inserimento del bambino nel contesto classe e il suo rendimento scolastico.

**Buona lettura!**

# Per i genitori

La prima cosa da tenere a mente è che per imparare a parlare, il tuo bambino ha bisogno di ascoltare, quindi tu devi guidarlo nella scoperta dei molteplici suoni che lo circondano, primo di tutti la VOCE.

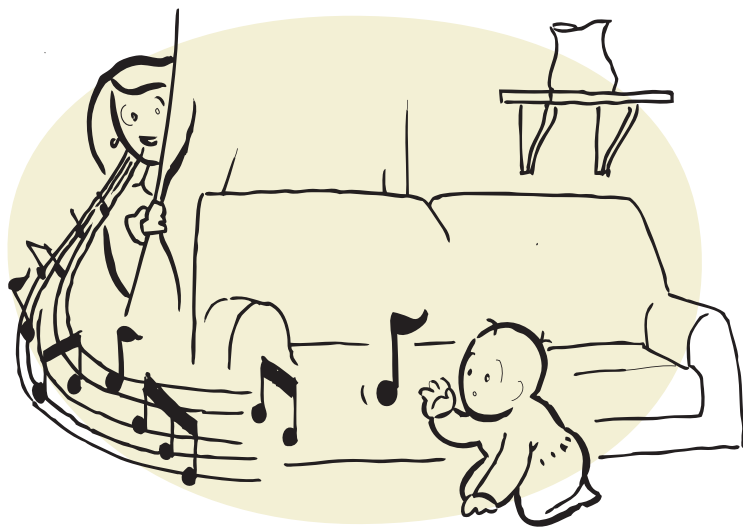
Usa la tua voce per interessarlo ma senza mai penalizzare il vostro contatto visivo, sorridigli, guardalo negli occhi e parlagli di tutto ciò che vi circonda.

Attira la sua attenzione sui suoni che sentite in giro per casa o fuori, chiedendogli sempre: "Cosa hai sentito? Ti piace? Come fa...?".

Usa frasi brevi ma parla sempre in modo naturale senza trasformarti in una specie di robot sillabando ogni parola! E non preoccuparti se il tuo bambino non comprende tutta la frase, all'inizio quello che conta è che impari a riconoscere la tua voce.

Asseconda tutti gli "esperimenti" che il tuo piccolo fa nel parlare e nel comunicare: per te sono piccoli passi, per lui grandi conquiste nel lungo percorso che lo porterà a parlare.

Se sbaglia correggilo ma senza che se ne accorga, ad esempio se dice



“TANE” tu rispondigli “Bravo, è un Cane!” lui si sentirà incoraggiato e tu non avrai perso un’occasione!

### **Non dimenticare che PARLARE...RICHIEDE TEMPO!**

Non pensare che il tuo compito sia quello di “insegnargli a parlare”, lui apprenderà il linguaggio in modo inconsapevole se tu glielo permetterai.

Non sprecare neanche un’occasione per esporlo al linguaggio, sfrutta ogni stimolo, ogni avvenimento, ogni episodio e soprattutto le cose che fate insieme abitualmente. Bere, mangiare, andare a dormire, lavarsi, cucinare, sono azioni ripetitive e prevedibili, che lui conosce, che lo fanno sentire sicuro e che potete condividere. Lui non si stancherà di sentirti chiacchierare in questi momenti tutti vostri!

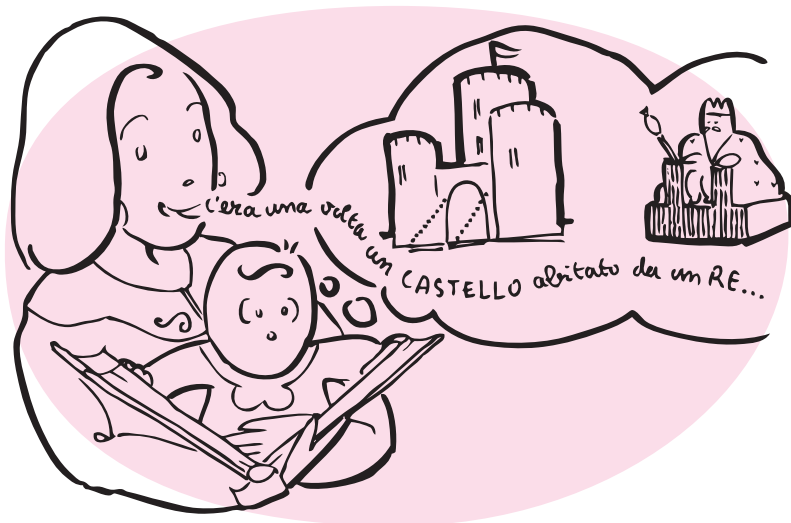
Non assalirlo di informazioni come se volessi a tutti i costi insegnargli tutto ciò che c’è da sapere su un argomento o un oggetto, lascialgli il tempo di scoprirlo pian piano e soprattutto dagli la possibilità di replicare e di prendere il turno, le sue curiosità e domande saranno per te un ottimo spunto!

## Tutto ciò comporta fatica ma alla fine capirai che ne è valsa la pena!

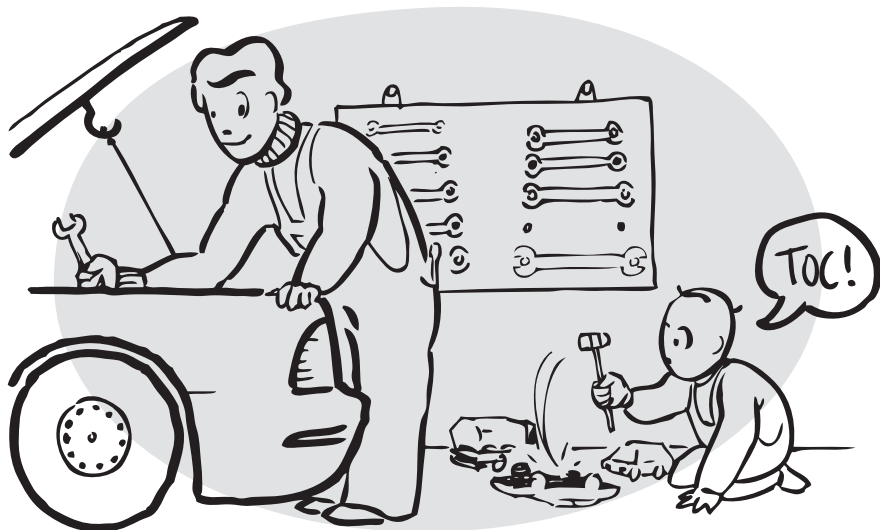
Probabilmente hai svaligiato un negozio di giocattoli appena hai saputo che lui grazie alle protesi o all'impianto cocleare ora può sentirti, comprando tanti giochi didattici, sonori o ancor peggio super rumorosi affinché non perda nessuna occasione per imparare. Questo è normale, ma ricorda, non serve! Non è il giocattolo ad essere speciale, sei tu che giocando con lui rendi speciale il vostro gioco.

Utilizza le cose più semplici come, ad esempio, i libri illustrati. Mentre sfogli un libro la sua attenzione visiva è sulle immagini, ma l'attenzione uditiva sarà tutta per te. Ti ascolterà con interesse e lo farà ancora di più se giocherai con la tua voce usando canzoncine e filastrocche semplici e divertenti.

Ai bimbi piace fare "le cose dei grandi": la cucina come quella della mamma, gli attrezzi come quelli del papà sono, infatti, tra i giochi preferiti dai bambini, questo avviene perché sei il suo modello! Allora coinvolgilo nelle tue attività, gioca con i suoi giochi, ma lascialo partecipare ai tuoi. Anche lavare i piatti insieme può diventare un divertentissimo gioco, ci hai mai pensato?







**Ricorda che tutto ciò che fai deve essere prima di tutto divertente!**

Ora che tuo figlio è diventato un abile ascoltatore, avrà anche iniziato a giocare con la sua voce, a fare sempre nuovi e più difficili esperimenti che si trasformano sempre più in PAROLE.

Proprio come nella teoria del piano inclinato, per la quale se si mette una pallina su un piano inclinato, inizia a rotolare senza fermarsi e per quanto impercettibile sia l'inclinazione, rotola sempre più veloce e non si ferma mai, così anche tuo figlio, ora che ha iniziato a parlare, non smetterà più di imparare! Non dimenticare che lui comprende molte più cose di quante riesca ad esprimere con le parole, per cui anche se non ripete tutto come tu vorresti, sappi che lui ha ricevuto le informazioni che gli hai dato, che con l'esperienza elaborerà e trasformerà in parole nuove.

Cerca di ampliare sempre le sue conoscenze. Ad esempio, se lui dice "MELA", tu lodalo come fai sempre e poi mostragli altri frutti e nominali, così tu non avrai perso un'occasione per aumentare il suo lessico e lui sarà soddisfatto per averti coinvolto.

## **La flessibilità di pensiero diventerà ricchezza di linguaggio!**

Il tuo bambino sta diventando proprio un chiacchierone! Denomina gli oggetti, li classifica, usa frasi semplici, comprende i tuoi messaggi, ma ha ancora tanta strada da fare!

In questa fase del suo sviluppo linguistico ci sarà una guida a cui ti dovrai affidare: il suo logopedista. Lui conosce il tuo bambino probabilmente da quando era piccolo, ha condiviso con te i dubbi e le incertezze riguardo questa esperienza e certamente gli vuole un bene speciale. Fidati di lui e lasciati consigliare, non avere paura di porgli domande, anche le più semplici. Il suo ruolo non è quello di insegnare a parlare a tuo figlio, ma di mostrarti il modo migliore per far sì che sia lui ad imparare da te in modo spontaneo e naturale.

**Siete una squadra! Uniti darete al bambino tutto ciò di cui ha bisogno.**

**BUON LAVORO MAMMA E PAPÀ!**



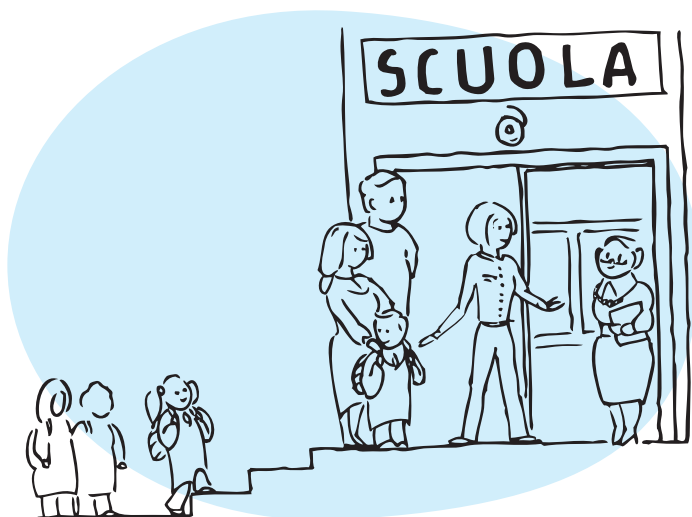
# Per gli insegnanti

La scelta di inserire dei consigli rivolti agli insegnanti, nasce dalla nostra esperienza di logopediste operanti nel settore scolastico. Noi abbiamo la grande fortuna di avere solo un corridoio che ci separi dalle classi dei nostri bimbi, siano essi nella scuola dell'infanzia, primaria o media. Questo ci dà la grande opportunità di comunicare quotidianamente con gli insegnanti curricolari e di sostegno nonché con le altre figure che compongono l'equipe multidisciplinare, offrendo i nostri consigli, rispondendo a domande e dubbi che loro possono avere e confrontandoci sui percorsi effettuati dai bambini.

Purtroppo nella maggior parte dei casi la scuola non è in comunicazione con il logopedista del bambino sordo e spesso si trova impreparata a gestirlo nel contesto classe.

Pertanto, senza la pretesa di insegnare il mestiere a nessuno, ma solo alla luce della nostra esperienza e delle varie situazioni di difficoltà scolastica in cui in tutti questi anni ci siamo trovate, abbiamo deciso di fornire alcune semplici indicazioni.

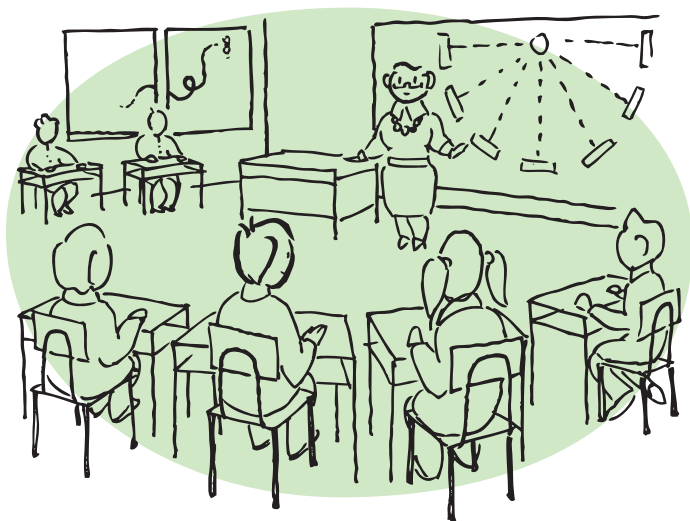
Le prime considerazioni da fare riguardano l'acustica dell'aula. Dobbiamo ricordare che la sordità è un deficit sensoriale che limita



la ricezione degli stimoli uditivi e, benché il bambino indossi una tecnologia che riduca tale difficoltà, bisogna tener conto di alcuni aspetti tecnici.

- Il riflesso del suono e il rumore di fondo sono le principali problematiche che si possono riscontrare nell'aula e che possono essere ridotte con semplici accorgimenti:
- Diminuire i rumori di fondo (es. un'aula che affacci sulla strada, trafficata e rumorosa, non è da preferire).
- Aumentare superfici morbide e fonoassorbenti come tappeti in gomma, gommini sotto i piedi di sedie e banchi.
- Ridurre la distanza tra insegnante e bambino. A questo proposito sarebbe opportuno che i banchi fossero disposti a ferro di cavallo e che il bambino avesse la possibilità di cambiare posto a seconda delle varie attività

Un altro importante aspetto riguarda l'atteggiamento degli insegnanti nei confronti del bambino sordo e le possibili strategie che loro



possono utilizzare affinché le modalità di insegnamento siano più vicine alle sue caratteristiche. Ecco perché nelle prossime pagine parleremo direttamente a loro.

### **Cara maestra,**

che svolgi il tuo lavoro con impegno e dedizione, che metti le tue conoscenze e la tua voglia di fare a disposizione dei tuoi alunni, queste pagine sono dedicate a te. Non è nostra intenzione interferire con i tuoi metodi di insegnamento ma solo offrirti consigli che ti permettano di avvicinarti al nuovo alunno che hai avuto la fortuna di incontrare nella tua classe, nella consapevolezza delle sue difficoltà e dei suoi punti di forza.

### **Ricorda che il suo logopedista sarà sempre a tua disposizione per rispondere alle tue domande!**

Cerca di parlare in modo semplice senza usare frasi troppo lunghe, scandendo bene le parole ma senza sillabare. Questo creerebbe tensioni ed imbarazzo in entrambi.

Utilizza un lessico semplice ma appropriato, ricordando che una stessa parola può avere significati diversi e lui potrebbe fraintendere.

Accompagna le tue spiegazioni con gestualità spontanee e naturali, senza enfaticizzare la mimica né i movimenti delle labbra in maniera esagerata e senza alzare troppo il tono di voce, altrimenti penserà che tu sia diventata matta!

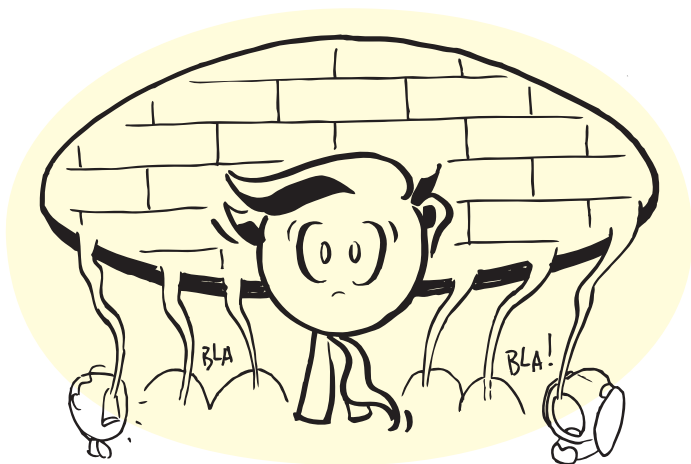
Ricorda che l'alunno sordo utilizza prevalentemente il canale visivo pertanto devi fare attenzione a non parlare con le spalle rivolte alla classe, per esempio camminando o scrivendo alla lavagna, a non coprirti il volto con le mani o con oggetti, a non metterti contro luce ad esempio vicino ad una finestra.

**Quante cose a cui pensare... hai ragione! Pensa, però, che i tuoi piccoli accorgimenti contribuiranno a potenziare la sua attenzione e il suo apprendimento.**

Per ciò che concerne, invece, i contenuti didattici, non serve che tu sia troppo indulgente, né che riduca i programmi, ti basterà semplificare un po' i testi arricchendoli con schematizzazioni grafiche come illustrazioni o mappe concettuali.

Utilizza scalette della lezione alla lavagna, magari indicando le parole chiave. Vedrai che i contenuti gli saranno più chiari!

Ricorda che il suo processo di apprendimento è rallentato dalle difficoltà linguistiche orali, per questo è utile far leva sull'esperienza



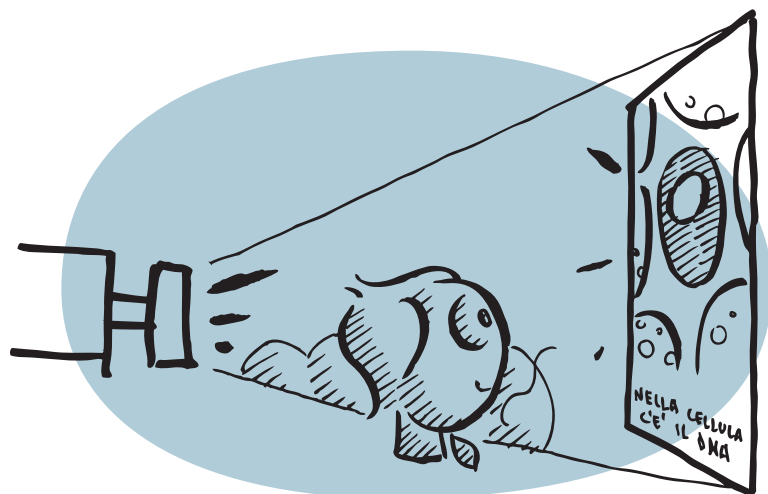
concreta e sui suoi interessi stando attenti a ridurre l'uso di contenuti astratti. Più sarai aderente alla realtà, più sarai in grado di seguirti. Particolare attenzione va rivolta alle verifiche.

Prediligi le verifiche scritte, magari con questionari a risposta multipla, ricordando di usare un linguaggio semplice e accessibile riducendo i rischi di ambiguità semantica.

Prima di concludere e salutarti vogliamo parlarti del carattere del bambino in classe. La sordità è un handicap nascosto che influisce sulla relazione sociale del soggetto sordo con gli altri. Quando gli udenti, adulti o ragazzi, non riescono a creare con lui un canale comunicativo, quello che può manifestarsi è a volte uno studente distratto, disattento, con lo sguardo assente, rumoroso e che si stanca subito.

Per cui se riconosci in questa piccola descrizione il tuo alunno, sai il perché dei suoi atteggiamenti e sai che ha bisogno di tutto il tuo appoggio, delle tue attenzioni e della tua pazienza. Il vostro cammino insieme è all'inizio e avete ancora tanta strada da percorrere e tanto tempo per conoscervi a fondo....

**Buon lavoro!**





# Conclusione

Siamo giunti ai saluti e alla conclusione di questo lavoro. Se avrete letto con piacere queste pagine e avrete voglia di consigliarne la lettura ad altri, noi saremo soddisfatte. Se poi riuscirete a trovare utili i nostri consigli e ad applicarli nella quotidianità, allora avremo davvero raggiunto il nostro scopo. Vogliamo salutarvi con un ultimo...

**RICORDA** Un bambino che nasce con un'ipoacusia, a prescindere dal grado della stessa, è un bambino sordo ed è questa parola, più dell'idea che essa rappresenta, e l'irreversibilità di questa condizione a creare ansia e smarrimento nei genitori.

Vorremmo potervi dire che non è così, che le moderne protesi acustiche e l'impianto cocleare rappresentano la soluzione che consente una perfetta *restitutio ad integrum* per i vostri figli, ma sarebbe una bugia. Un bambino sordo protesizzato o impiantato non diventa un bambino udente, ma ciò che di più simile ci possa essere, ovvero un bambino che sente e che per farlo ha bisogno di essere guidato e siete voi ad avere l'impegno di accompagnarlo nel suo percorso verso l'ascolto, dimenticandovi ogni tanto della sordità, concentrandovi solo sulla sua identità, sul suo diritto ad essere bambino e ad essere amato in quanto tale.

Il nostro compito di logopedisti è quello di guidare il vostro cammino, ma il vostro compito, ben più arduo, è quello di camminare con i vostri figli, a volte tenendoli per mano, a volte portandoli in braccio, a volte lasciandoli andare da soli...

**Buon cammino insieme!**





